

# PADRE, MAESTRO E PASTORE

## Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

### La parola del Servo di Dio Massimo Rinaldi

#### CENERI 1903

di Mons. MASSIMO RINALDI

Trascrizione di Antonella Colabianchi

L'esortazione fu pronunciata nel 1903, in Brasile, a Encantado. Padre Massimo Rinaldi richiama i fedeli a distaccarsi dalla vacuità dei piaceri e dei beni terreni, dalle vendette che non appagano il cuore; richiama, con forza, alla loro responsabilità di cristiani, parla della morte, del tribunale di Dio, a cui bisogna prepararsi con la penitenza, con le opere buone e con la frequenza ai sacramenti. Il Rinaldi, i forza della sua vocazione sacerdotale, si sente fortemente partecipe dell'opera della salvezza, insieme alla chiesa cattolica che è madre e con Gesù redentore; ringrazia i suoi uditori per l'amore verso di lui che considerano padre e dichiara di voler spendere tutte le sue forze per la loro salvezza. Implora la conversione dei suoi uditori, affidandoli alla misericordia di Dio.

«Ceneri. Esortazione. Encantado, 1903

Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris. Ricordati, o uomo, che sei polvere ed in polvere tornerai. E dovrò io credere, o carissimi, e dovrò io credere che dopo un ricordo così eloquente, un ammaestramento così savio e un decreto così irrevocabile, tra voi vi saranno di quelli che proseguiranno a vivere alla spensierata dediti unicamente alle ricchezze, ai divertimenti, agli onori? E non varran dunque ad arrestarli e ritrarli dalla via della stoltezza, della vanità, della perdizione, l'odierna parole della chiesa cattolica? Rammentati, o uomo, che dovrai morire. E non varran dunque a nausearli del mondo e delle sue vanità le parole non solamente, ma l'odierna cerimonia della sua madre santissima la Chiesa? Nulla nulla dunque dice a me, dice a voi, o peccatori, a voi o anime tiepide, nulla dice la polvere sparsa sopra la nostra testa? Nulla, nulla le cure, le sollecitudini di Dio, della Chiesa per il nostro bene? E che dunque, che più per rinsavire, per pensare più seriamente all'ultimo nostro fine, ad un bene infinito, a Dio, all'anima, all'eternità? O voi che nei passati giorni vi abbandonaste ai piaceri ai divertimenti, o voi che sudate da mane a sera per guadagnare onori e ricchezze qual bene mai vi siete procacciato per il tempo per l'eternità? Con tanti sacrifici, privazioni e fatiche che cosa trovate oggi nel vostro cuore, se non un vuoto il più sconsolante, un'illusione la più triste, una brama la più ardente ed insaziabile di nuovi divertimenti, ricchezze e piaceri? E intanto se vi coglie la giustizia di Dio, se vi sopraggiunge la morte? Misero, infelice colui che vive come se mai dovesse morire, ovvero che si burla dell'eternità, che non corrisponde alle ispirazioni di Dio, agli am-

monimenti della Cattolica chiesa! Qual terribile, spaventevole avvenire lo attende! Finché esso passerà il cuore di terreni sollazzi, di pompa, di vanagloria, di ubbriachezze, di vendette e piaceri giammai raggiungerà la vera felicità e scenderà nel sepolcro con vuote le mani e nel cuor il maggior disinganno. Ascolta, dunque o cristiano o uomo o fratello mio, medita le savie parole della madre tua la cattolica chiesa, persuaditi della nullità delle terrene cose, rammenta che sei polvere, che presto o tardi dovrai morire e scendere privo di ogni bene terreno nella buia fossa del sepolcro pasto a vili insetti e presentarti coll'anima al tribunale inesorabile inappellabile di Dio giusto giudice che ti assegnerà o un premio eterno o un eterno castigo. La scelta dipenderà da te, dalla tua vita, dalle tue opere.

Or dunque ora che sei in tempo adoperati con ogni studio a procacciarti un bene infinito, spendi ogni tua diligenza per assicurarti un'eterna felicità, cura la salvezza dell'anima tua. E perciò in questa Santa quaresima ama la penitenza, l'orazione, la frequenza dei sacramenti e disponi il tuo cuore a ricevere Gesù, quel Gesù che fra poco mireremo perseguitato, schiacciato, denudato, coronato di spine, crocifisso dai perfidi Giudei. Deh!, o fratello, non ti unire anche tu ad amareggiare, a ricrocifiggere Gesù, amalo, amalo, e tu sarai riamato e premiato da lui nel tempo e nell'eternità. Ascolterai fratello mio questa fraterna amorosa sincera esortazione? Lo spero. Sì o miei cari fratelli, abbandonato alla misericordia di Dio che non vien meno, e alla bontà del vostro cuore io spero che tutti in questa Santa quaresima farete del vostro meglio per



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

### La parola del Servo di Dio Massimo Rinaldi

#### PASQUA 1915

di Mons. MASSIMO RINALDI

Trascrizione di Antonella Colabianchi

Appunti di una omelia pronunciata da padre Massimo Rinaldi, nella Pasqua del 1915, nel periodo in cui si trovava a Roma, come procuratore generale e amministratore degli Scalabriniani. Il documento, scritto in forma letteraria e sintattica precisa, rivela una formazione umanistica, manifesta ortodossia e limpidezza nella dottrina. L'omelia è una catechesi semplice, concreta, essenziale, senza inutili giri di parole, basata sulla sacra scrittura e, in particolare, sul vangelo. Padre Massimo parla di peccato, di inferno, di grazia, di risurrezione, esorta alla conversione e mette al centro del suo insegnamento Gesù risorto; spinge alla partecipazione alle sofferenze di Cristo, prospetta la felicità in terra e il paradiso; parla della gioia della Pasqua, della vittoria, della vita che bisogna cercare in chi ha vinto la morte: Cristo. È moderno nella problematica, soprattutto quando si rivolge alle donne, madri o spose, che hanno un posto importante nell'apostolato.

«Domenica di Risurrezione 1915.

Oh quanto [o carissimi], oh quanto è mai bello e consolante al cuor del cristiano il ricordo della nascita di Gesù Cristo; ma oh quanto, e quanto è assai più consolante e più bello quello della sua risurrezione! perché se la nascita di Gesù Cristo ci ricorda un mistero di umiliazione e d'amore infinito, la risurrezione del Redentore ci rammenta un mistero di potenza e di gloria infinita. Quello ci assicura della venuta di Cristo redentore della misera umanità, questo di Cristo Vincitore della morte e perciò del nostro spietato nemico, l'inferno, il peccato. Quello ci assicura del principio, questo del compimento dell'opera grandiosa della redenzione, e ci dimostra meravigliosamente la divinità di Gesù Cristo, la verità della nostra religione, e quella della nostra immortale risurrezione. Inoltre, o fratelli, l'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo è assai più importante di quello della sua nascita perché esso sostiene e fortifica la nostra fede e ci assicura, come ci insegna S. Paolo, che se moriremo con Cristo, con Cristo un giorno risusciteremo. Egli è nostro capo, noi siamo sue membra, quindi destinati a partecipare ai trionfi dell'uomo Dio purché prima partecipiamo alle sue lotte ed ai patimenti suoi. Si compatimur, et cum ipso conglorificamur.

Amiamo dunque la vita ed i patimenti di Gesù e diverremo partecipi della sua immortale risurrezione. Viviamo con Cristo se vogliamo regnare con Cristo. A questo proposito ascoltiamo che cosa ci dice S. Paolo. Cristo morto una volta, più non muore, egli vive e trion-

fa. Così noi, o fratelli, se morti, risuscitiamo, cioè se ci troviamo privi della vera vita che per noi è la grazia e l'unione con Dio, adoperiamoci per ricuperarla, se la possediamo difendiamola contro i nemici suoi, che sono i vizi, le passioni vergognose, il mondo e l'inferno. Dobbiamo far vivere in noi Gesù Cristo e non soltanto in noi ma anche nei nostri amici e parenti. Usiamo tutti i mezzi che sono in nostro poter per non ricedere in peccato grave, per vivere uniti con Dio nel tempo e nell'eternità e diverremo pienamente partecipi della sua risurrezione, dei suoi trionfi, qui sulla terra suoi membri uniti e vitali, e suoi membri felici in cielo. Così fecero quelle anime generose che oggi celebrano la loro pasqua in cielo, esse qui sulla terra si consacrarono, si dettero a Cristo e

CONTINUA A P. 4

### INIZIATIVE E COMUNICAZIONI

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
CONGREGAZIONE «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

CONVEGNO DEL 1992 SU MASSIMO RINALDI  
Gli Atti sono stati stampati nel febbraio 1996, presso la SEI di Torino, con il titolo, *Il Vescovo scalabriniano Massimo Rinaldi. Un interprete della Chiesa del Novecento* (a cura di Giovanni Maceroni, Giorgio Rossi, Anna Maria Tassi)

NUOVA SEDE ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI»  
La sede è nei locali della Rettoria di S. Rufo, piazza Centro d'Italia, Rieti. Tel. 0746/203161.

RINNOVO CARICHE ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI»  
Consiglio direttivo: S. E. Mons. Giuseppe Molinari, presidente onorario; Mons. Prof. Giovanni Maceroni, presidente effettivo; Zeno Fioritoni, vicepresidente; Prof. Antonio Petrongari, segretario; Cav. Pierluigi Buzzi, tesoriere; Dott. Marcello Chiattelli, Dott. Anna Maria Tassi, Don Mariano Assogna, Prof. Savino Pasquetti, Don Giacomo Pappalardo, Don Sante Paoletti, Padre Lorenzo Bosa, Giuliana Rossini Rinaldi; Enti reatini: BPR, CARIRI, EPT, AAT. Collegio sindacale: Dott. Alessandro Rinaldi, presidente; Mons. Antonio Conte, Don Carlo Dalla Palma, Comm. Paolo Carloni.

GRUPPI DI PREGHIERA «AMICI DI MASSIMO RINALDI»  
I gruppi di Rieti si riuniscono, in incontri di preghiera, con il seguente calendario: il primo sabato del mese, alle ore 16,45, nella chiesa delle Piccole Discepoli di Gesù; il terzo sabato del mese, alle ore 17,00, e la terza domenica del mese, alle ore 12,00, nella chiesa di S. Rufo, in piazza Centro d'Italia; la quarta domenica del mese, alle ore 10,00, nella chiesa di S. Agnese. I gruppi di preghiera operanti nella diocesi di Rieti e in altri luoghi sono invitati a comunicare la data e la sede dei loro incontri mensili al seguente indirizzo: Mons. Giovanni Maceroni, Curia Vescovile, via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204255.

MUSEO DELLA DIOCESI DI RIETI  
Il museo diocesano, dove si conservano anche gli abiti prelatizi di Mons. Massimo Rinaldi, donati dai Padri Scalabriniani, e oggetti di devozione, è aperto al pubblico con il seguente orario: Sabato, ore 10,00-12,00; 16,00-18,00. Domenica, ore 11,00-13,00; 16,00-18,00. Per appuntamento, tel. 0746/204255 - 204355.

ARCHIVI VESCOVILI UNIFICATI E BIBLIOTECA DI RIETI  
Gli Archivi sono la principale fonte di documentazione su mons. Rinaldi. Gli archivi storici, risalenti all'VIII secolo, sono aperti agli studiosi con il seguente orario: Lunedì, ore 16,00-19,00; Martedì, ore 9,30-12,30, 16,00-19,00. Indirizzo: Archivi Unificati Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - Tel. 0746/204255.

Per informazioni e comunicazioni su mons. Rinaldi, di cui è in atto, dal 25 gennaio 1991, la Causa di canonizzazione, si riceve nei detti giorni e orari di apertura degli archivi, al detto indirizzo.

### RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano sentitamente tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose, e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti sia la Causa di Canonizzazione di Mons. Rinaldi sia la pubblicazione del Periodico.

Si offre disponibilità a Parrocchie e Comunità, su appuntamento, per organizzare giornate su Massimo Rinaldi.

## CELEBRAZIONI LXX anniversario di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi

LA STORIA DELLA DIOCESI DI RIETI PER LA CONOSCENZA DELLE RADICI SPIRITUALI E CULTURALI DEL VESCOVO MONS. MASSIMO RINALDI

Un illustre maestro di diritto nella formazione di Massimo Rinaldi

IL CANONICO GIURISTA CARLO LATINI  
NEL VOLUME DI ANNA MARIA TASSI

del Cardinale Vincenzo FAGIOLO\*

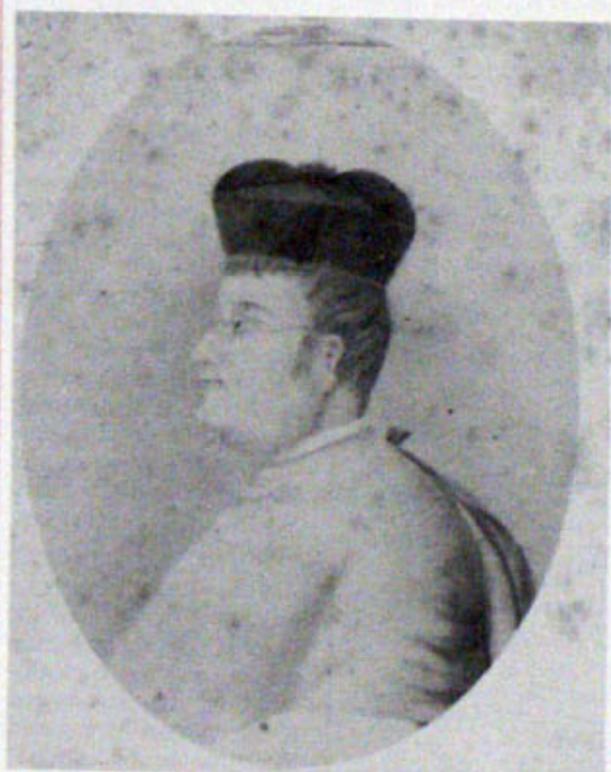
Relazione tenuta dal Cardinale Vincenzo Fagiolo, nel castello baronale di Collalto Sabino — di proprietà dell'ingegner Massimo Rinaldi, un omonimo del servo di Dio Massimo Rinaldi, e parente ai Latini per parte di madre —, il 29 luglio 1995, per la presentazione del volume: *La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia*, di Anna Maria Tassi, nell'ambito del Convegno Storico Culturale, dal titolo, «Due Italiani illustri, figli della Terra Sabina: il canonico giurista Carlo Latini e il vescovo Massimo Rinaldi, nelle opere di Anna Maria Tassi e di Giovanni Maceroni», organizzato dal sindaco del Comune di Collalto Sabino, Domenico Giuseppini, d'intesa con il dottor Gian Piero Latini, con la collaborazione della Pro loco di Collalto Sabino, dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» di Rieti, dell'E. P. T. e della Provincia di Rieti, della Comunità Montana del Turano, della Regione Lazio Assessorato al Turismo. Il dottor Gian Piero Latini, per l'occasione, fece apporre, all'esterno della casa natale del canonico Carlo Latini, una lapide commemorativa dell'illustre antenato, che fu scoperta alla presenza di Sua Eminenza il Card. Vincenzo Fagiolo, di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Molinari vescovo di Rieti, del sindaco di Collalto Sabino Domenico Giuseppini, delle autorità civili, di circa cinquanta discendenti del canonico Carlo Latini e del popolo. Era presente, accompagnato dalla signora Angela, il dott. Antonio Rosati Colarieti, presidente della Banca Popolare di Rieti, la quale ha sponsorizzato sia il volume, di Anna Maria Tassi, su nominato, che quello di Giovanni Maceroni, Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo.

«**A**nna Maria Tassi si è specializzata in quella parte della storia della Chiesa che già Pio Paschini, insigne storico ecclesiastico e Rettore Magnifico della Lateranense, e poi Gabriele De Rosa chiamano la parte fondamentale di una vera e completa storia della Chiesa, la storia cioè delle singole diocesi, delle loro specifiche tradizioni, dei loro figli più illustri, della loro vita nel contesto sociale, nell'ambiente e nelle evoluzioni politiche dei loro tempi. Ecco la ragione primaria di questa poderosa opera della Tassi, *La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'unità d'Italia*. Opera questa veramente poderosa, di alto spessore culturale, di valido rigore scientifico, di ricchissimo contenuto storiografico, tanto che di essa l'insigne storico Gabriele De Rosa ha potuto scrivere che «narra con la serietà e la scientificità di uno storico autentico le vicende che dalla fine dell'*ancien régime* condussero, attraverso rivoluzioni, sommosse e restaurazioni, alla formazione dello stato unitario italiano». La Chiesa reatina visse con la consapevolezza della sua specifica missione quelle vicende, non passivamente, ma apportandovi contributi di vitale evoluzione sociale, specialmente con l'opera ed il sacrificio dei suoi migliori figli, tra i quali merita d'esser annoverato un canonico della sua cattedrale: il giurista Carlo Latini. Spiacente di non poter, per brevità di tempo, presentare l'intero volume della Tassi, mi soffermerò sulla figura di questo studioso di diritto canonico, di cui nel libro parlano molte pagine. Va insieme ricordato che fu gran merito del se-

minario reatino se nobili figure per cultura e per santità hanno illustrato la Chiesa. Torni il seminario ad essere centro di cultura e di spiritualità.

2. Anzitutto dobbiamo subito precisare con la Tassi che il Latini non fu solo un giurista. Egli svolse molteplici attività nell'ambito della diocesi reatina, che vanno da quelle strettamente ecclesiali, religiose, pastorali a quelle di studioso anche di storia locale, come lo testimonia la sua ricostruzione de «Il cardinale reatino Benedetto Capelletti, vescovo in patria», di cui la nostra Autrice ci ha dato una bella monografia. Ed alla Tassi dobbiamo anche il merito di averci fatto conoscere «il giornale storico di Carlo Latini». La Tassi inoltre non dubita di annoverare Carlo Latini tra «i maestri insigni nelle discipline umanistiche, teologiche e giuridiche, che

si affermarono fin dalla fondazione del pio istituto (il Seminario reatino), con punte massime in ecclesiastici come Carlo Pacifici, Timoteo Maria Ascensi, Gregorio Pistelli, Carlo Latini, Paolo De Sanctis, Vincenzo Palmegiani, Giuseppe D'Annibale». Benefa la Tassi a riconoscere che grazie a questi insigni maestri la «Chiesa reatina, nella sua corallità, in mezzo alle problematiche e alle contraddizioni del tempo, riuscì a mantenersi viva perché sostenuta da un secolare patrimonio di pietà e di studio, incrementato in seminario, in cui operarono» quei maestri. E come non condividere della stessa Tassi il giudizio sul vescovo Rinaldi, quale «erede naturale del patrimonio di spiritualità e di cultura della diocesi di Rieti, consolidatosi nei secoli, a partire dal Medioevo fino a tempi più recenti, in cui operarono vescovi e sacer-



Il canonico giurista Carlo Latini (Archivio Capitolare di Rieti, arm. XXIII, fasc. N., Fotografie, Stampe)



Un particolare del castello di Collalto Sabino (Rieti), con le autorità, nel giorno del convegno su Carlo Latini e Massimo Rinaldi, dopo lo scoprimento della lapide dedicata a Carlo Latini. Da sinistra: il dottor Gian Piero Latini; Domenico Giuseppini, sindaco di Collalto Sabino; S. E. Mons. Giuseppe Molinari, oggi Arcivescovo coadiutore de L'Aquila e Amministratore della diocesi di Rieti; Sua Eminenza Card. Vincenzo Fagiolo; Mons. Antonio Conte (Fotografia di Maria Vittoria Rinaldi)

doti insigni, tra cui i già sopra ricordati: Giovanni De Vita, Saverio Marini, Carlo Pacifici, Gregorio Pistelli, Carlo Latini e il Card. Giuseppe D'Annibale [...]» (cfr. pp. X, XIX, XXII, XXIII). Il Latini nacque il 9 marzo 1797 in Collalto ne' Sabini, diocesi di Rieti, come attestano i documenti prodotti per il conferimento del diaconato al Nostro (Archivio vescovile di Rieti, Requisita ordinatorum, vol. 1818-1820, n. 652); della sua vita è detto molto nell'«Elogio Istorico», pronunciato da Angelo Maria Ricci alla morte del Latini, che avvenne il 21 marzo 1841. Carlo Latini nacque «d'onestissima e agiata famiglia, decorata dalle lauree Dottorali, dalla memoria di Carlo Latini (prozio, già Protonotario Apostolico [...]), e da parentadi che dierono uomini non ordinarj. Fu istruito ne' rudimenti della Religione da due zii Canonici Sublacensi [...]. Frequentava in Subiaco quel Seminario, quasi portato dal nascente desio d'imparare e di consacrarsi al Sacerdozio; vi studiò la Grammatica [...]. Il giovinetto Latini circa il 1809 fu spedito nel Seminario di Rieti ove studiò con mirabile alacrità e profitto le lettere amene e la Filosofia speculativa [...]. Vi apprese la teologia sotto quel chiarissimo Ascensi [...] che con mente profetica ne provocava l'ingegno.

Studiò la Giurisprudenza civile e canonica sotto il riputatissimo Felice Simeoni (uno degli Istitutori del Liceo Reatino), e tornar volle agli studj dogmatici e morali sotto il Pacifici [...]. Il giovine Carlo Latini senza aver frequentato grandi Città, università ed Accademie, fra gli angusti confini del Velino e del Turano, nel ritiro della sua cameretta molte vide città, terre e costumi e divenne maestro e consigliere di molti [...]. Nel 1818, pria che fosse ascenso al Sacerdozio, fu assunto [nel seminario di Rieti] alla cattedra di Giurisprudenza civile e canonica [...]. Il nostro Giureconsulto [...] come libero e dotto imitatore, diede ordine alla materia antica, ed insegnò quanto si debbe a Dio, al Sovrano, alla Patria, alla famiglia, e qual sia l'ufficio del giudice civile ed ecclesiastico, e come si riducono in forme certe, e legali i varj casi de' sociali avvenimenti. Egli formossi un corso tutto suo proprio d'Istituzioni civili; lo accrebbe, lo riordinò in ciascun anno; vi aggiunse le istituzioni criminali [...]. Nel 1825 elevato il Reverendissimo Ascensi alla Cattedra Reatina, chiamò l'antico suo discepolo a suo Vicario [...]. Succeduto nel 1827 alla Cattedra Reatina il novello Vescovo [Gabriele Ferretti], volle compagno e compiler degli atti della

pastoral sua visita quest'uomo [...]. Topografia, storia, origini, tradizioni, devozioni, monumenti, reliquie sacre e profane, vicende triste, e gloriose, fondazioni, amministrazioni, disordini, restaurazioni, ordinamenti e vecchi e nuovi, prospettive dello stato attuale, prudenti avvertenze pel futuro, tutto fu registrato in quella Visita che contiene la storia Ecclesiastica ed i fatti della Diocesi Reatina intramezzata fra le balze degli Appennini, e posta in gran parte nel vicino Regno di Napoli [...]. Tornato da quella Visita il Ferretti [...] provvide del Canonicato della Cattedrale Reatina Carlo Latini, e volle che facesse di pubblico diritto le sue Istituzioni Civili, Canoniche e Criminali, che non solo furono in patria applaudite, e ricevute nel Seminario e Liceo Reatino, ma commendate in altre scuole, senza sospetto di patria parzialità o di municipale invidia [...] (pp. 293-295).

3. Del Latini canonico, archivista, vicario generale e giurista, la Tassi ci fornisce preziose informazioni, come quando il Latini, nel 1839, fedele al suo ufficio di archivista capitolare di Rieti, si adoperò per ritrovare i quinterni — scritti sotto il vescovo Saverio Marini, mediatore

## Un illustre maestro di diritto nella formazione di Massimo Rinaldi

### IL CANONICO GIURISTA CARLO LATINI NEL VOLUME DI ANNA MARIA TASSI

del Cardinale Vincenzo FAGIOLO\*

CONTINUAZIONE DA P. 1

tra il declino dell'*ancien régime* e il periodo napoleonico —, contenenti importanti notizie storiche registrate dai canonici dal 1810 al 1812, che erano stati asportati dai volumi VII e VIII dei decreti capitolari, probabilmente dal più stretto collaboratore del vescovo, Giuseppe Fiordeponi, con la complicità di qualche altro canonico (cfr. p. 153). Come preziosa è l'altra notizia che fu direttamente il Papa Leone XII a volere che il Latini restasse vicario generale nel 1827 quando il vescovo Ascensi in visita ad *limina* rinunciò alla chiesa reatina e veniva dal Papa nominato amministratore apostolico (cfr. p. 216).

Fu proprio in questo ufficio che Carlo Latini si manifesta un vero ecclesiastico, esperto canonista e fedele servitore della Chiesa, tanto che il Ferretti lo confermò provicario generale nel giorno in cui, a Roma, veniva consacrato vescovo di Rieti, dove entrava il 22 giugno 1827. Giovannissimo di età e di esperienze pastorali, il Ferretti fu esemplarmente coadiuvato dal Latini, che nell'anno 1828 lo accompagnò nella prima visita pastorale, aperta il 4 novembre 1827 ed iniziata volutamente nel Cicolano come principale oggetto delle cure pastorali del nuovo vescovo. Ce ne riferisce lo stesso Latini nel resoconto di questa visita, come risulta dal fondo Visite pastorali (Archivio Vescovile di Rieti, busta n. 66), citato nel libro della Tassi. Il Latini ci fa sapere che il Ferretti «rivolse subito il suo sguardo paterno a quella porzione di diocesi, che Cicolano si appella,

come quella che non era stata giammai visitata dai suoi predecessori Ascensi, Pereira, Fioravanti, Marini» (p. 227) e che perciò necessitava di una speciale visita che il vescovo volle fare come «visitatore apostolico», avendone ottenuto da Leone XII specifico mandato con rescritto in data 27 novembre 1927 (cfr. *ivi*). Latini descrive con chiarezza i fatti di questa visita. Si sofferma anche a riferire le non poche difficoltà che i vescovi reatini ebbero a dover affrontare, in tutta l'età moderna, per Leonessa, città posta in un'altra parte della diocesi, ma, come il Cicolano, compresa nel Regno di Napoli; fu per questo che il Ferretti, accompagnato dal Latini, iniziò la visita proprio a Leonessa, contesa per altro tra Rieti e Spoleto (cfr. p. 227). In questa città il Latini, con la penna di autentico storico, ci fornisce informazioni preziose (si leggano le pagine 227-238 della Tassi).

Dove ancor di più rifugge la personalità e l'opera del Latini è nel capitolo VIII, intitolato dalla Tassi, «Il Cardinale reatino Benedetto Capelletti, vescovo in patria, in una ricostruzione storica di Carlo Latini» (p. 242). Si legga di questa ricostruzione almeno la prima pagina per comprendere subito con quale rigore storico e chiarezza di narratore il Latini scrivesse dei suoi vescovi, a partire dalle antiche origini della loro famiglia: «Celebre negli Annali d'Italia è la nobilissima famiglia de' Capuleti di Verona; e celebre vieppiù la resero le sanguinose contese, che nel tredicesimo secolo sostenne coll'emu-

la famiglia de' Montecchi [...]. In quell'epoca di civili sangue fumante dalle funeste rive dell'Adige un ramo de' Capuleti fuggendo l'odio, e le insidie de' suoi nemici venne a cercar pace, ed asilo presso le amene sponde del Velino. Stabili in Rieti la sua sede; ed in progresso di tempo cambiò l'antico cognome di Capuleti in quello di Capelletti. Prosperò felicemente fra' le delizie della Tempe Reatina questa illustre prosapia; e fu mai sempre feconda d'uomini illustri in armi, in lettere, in dignità, per l'amor patrio, e per la religione [...]. Da così illustri Antenati discese il nostro Benedetto [...].» (pp. 243-244).

Anche di questo vescovo-cardinale il Latini fu visitatore: «Sua Eminenza non ad altro applicava il suo animo se non al governo spirituale del Gregge, che gli era stato commesso [...]. Il dì 13 [settembre 1833] circa le ore 14, avendo per Convisitatori i Canonici D. Ferdinando Ricci, e Carlo Latini, partì alla volta dell'Oliveto; e si visitò non l'Oliveto soltanto, ma Monteleone ancora, la Posticciuola, la Torricella, e l'Ornaro [...]» (p. 264).

Lo accompagnò poi in altra visita, fino a quella che fece a Collalto «ove si degnò di prendere ospizio in casa del suo Pro-Vicario Generale Carlo Latini, che pochi momenti prima avealo prevenuto» (p. 267). Leggere anche le pp. 267-268). Il lungo commentario firmato «Carlo Latini canonico archivista» (cfr. p. 274) dimostra la diligenza e la perizia di questo figlio di Collalto.

Ma se vogliamo saper di più sul Latini dobbiamo leggere la biografia che di lui scrisse Angelo Maria Ricci e che troviamo nel capitolo IX della Tassi. Il Latini fu Autore di opere storiche e giuridiche di gran valore, di cui parla il libro della Tassi (p. 286, nota 37). Eccelle soprattutto il Latini canonista con tratti di diritto canonico criminale ma anche il Latini giurista di diritto civile. Lo sottolinea molto bene la Tassi sia personalmente (p. 286) sia quando riporta l'elogio funebre che ne fece Basilio Potenziani, Gonfaloniere di Rieti (cfr. pp. 288-293).

A conclusione, mentre sento di dovere esprimere gratitudine e ammirazione per la ricca, scientificamente e criticamente vagliata documentazione che sul canonico, archivista, vicario generale e giurista Carlo Latini ci ha dato con perizia e amore di storico la Tassi, faccio voti e li depongo sullo scanno del primo cittadino di Collalto Sabino, perché ne sia cosciente l'intera giunta municipale e la popolazione tutta, voti che siano pubblicate le principali opere giuridiche del Latini e che i giovani studenti di giurisprudenza le illustrino con sagge tesi di laurea o con commenti appropriati che facciano riflettere la dottrina del loro illustre concittadino, benemerito per l'opera che sapientemente svolse nel secolo scorso a profitto della Chiesa e della società civile».

Vincenzo FAGIOLO\*

\* Presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi



Massimo Rinaldi, vestito come un povero prete di montagna, nel consueto atteggiamento umile e dimesso, coerente con la sua scelta vitale di missionario e vescovo (Fotografia conservata dalla Piccola Discepolia di Gesù, sr. Angela Risa. Riproduzione, Rieti Foto)

## La parola del Servo di Dio Massimo Rinaldi CENERI 1903

CONTINUAZIONE DA P. 1

metter in pratica la mia savia raccomandazione e vi darete ogni cura per corrispondere all'amor del vostro Dio, che vi ha creati e redenti, della chiesa che vi ha rigenerati e santificati, e del vostro padre, che malgrado la matura età e la grave fatica spende le sue forze con tanta abnegazione per voi. Questa dolce speranza mi rende men doloroso il separarmi nuovamente da voi, da voi, da voi che tanto mi amate e tanto desiderate di vedermi, di avermi, sebbene io punto nol meriti, in mezzo a voi. Dio vi remunererà di tanto affetto per me, e possa io ripagarvene colla preghiera e coll'opera.

Voi cooperate al mio buon volere di giovarvi, di sapervi

sani, buoni e virtuosi e per ciò in questa santa quaresima vel ripeto ancora una volta santificate l'anima vostra, santificate coll'orazione, santificate colla penitenza, con una vita veramente cristiana che vi renda seguaci veri di Gesù Cristo in terra, suoi eterni comprensori in cielo. E perché, o fratelli, la mia speranza, la mia esortazione non cadano a vuoto, perché veramente viviate oggi e sempre da buoni cristiani e vi assicuriate la grazia di Dio, la pace del cuore, l'armonia della famiglia, la vita eterna, il paradiso, volgetevi meco al crocifisso Gesù e pregatelo perché colla sua grazia rafforzati e rendati fermi i vostri buoni proponimenti, vi aiuti, vi soccorra nel curare la salvezza dell'anima vostra e, Gesù, gli dite, o nostro caro Gesù, in questo giorno, o Gesù in quest'oggi principio di un tempo di ravvedimento di misericordia e salvezza, fate che il ricordo del nostro nulla, e la vista della polvere sparsa sul nostro capo ci stacchi il cuore dall'amore disordinato ai beni passeggeri di questa terra, lo sollevi a voi, al conseguimento di quella vita beata felice che non terminerà mai più e ci faccia riporre ogni studio, ogni diligenza al bene non già del corpo che è un pugno di polvere, ma dell'anima che è vostra immagine. Vostra figlia adottiva, destinata all'eterna gloria del paradiso, amen».

Massimo RINALDI

(Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. 7, Quaresima).



Lapide murata all'esterno della casa natale del canonico Carlo Latini: "NIUNO MAGGIOR DI CARLO LATINI SURSE PER L'AVANTI FRA NOI" (Angelo Maria Ricci, *Elopio Storico*, 1841)

IN QUESTA SUA CASA PATERNA IL GIORNO 9 MARZO 1897 NACQUE  
CARLO LATINI  
ERUDITO STORICO GIURISTA TEOLOGO Uditore  
DEL NUNZIO APOSTOLICO GABRIELE FERRETTI PRESSO IL RE DI NAPOLI  
CANONICO E ARCHIVISTA  
DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI RIETI  
PER IL QUALE SCRISSE MIRABILI COSTITUZIONI  
VICARIO GENERALE DEI VESCOVI DI RIETI  
TIMOTEO MARIA ASCENSI GABRIELE FERRETTI  
E DEL CARDINALE BENEDETTO CAPELLETTI  
AUTORE DI ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE CANONICO E CRIMINALE CHE  
EBBERO DIFFUSIONE INTERNAZIONALE  
TENNE NEL SEMINARIO DI RIETI  
LA CATTEDRA DI DIRITTO CIVILE E CANONICO  
E QUELLA DI TEOLOGIA DOMINICANA E MORALE  
DANDO IMPULSO AD UNA TRADIZIONE  
DI ALTO VALORE SPIRITUALE E SCIENTIFICO  
MORI A RIETI IL 21 MARZO 1841  
È SEPOLTO NELLA CATTEDRALE BASILICA DI RIETI  
GIAN PIERO LATINI POSE A MEMORIA IMPERITURA  
E INCITAMENTO ALLE VIRTU' PATRIE CIVILI E MORALI  
COLLALTO SABINO 29 LUGLIO 1905

(Testo di Anna Maria Tassi. Fotografia di Maria Vittoria Rinaldi)

## La parola del Servo di Dio Massimo Rinaldi PASQUA 1915

CONTINUAZIONE DA P. 1

divenute partecipi dei suoi patimenti meritavano di divenir partecipi dei suoi trionfi.

Il Vangelo di questa mattina ci riferisce che la pentita Maddalena dopo aver pianto i suoi peccati, dopo essersi data tutta a Gesù, sino ad assistere alla sua straziante morte di croce, dopo averlo accompagnato al sepolcro, corse a casa a prendere degli aromi per spargerli sulla tomba e sul cadavere di Gesù e giunta al calvario veduto il coperchio rovesciato e vuota la tomba pensando che i perfidi nemici non sazi di aver ucciso barbaramente l'innocentissimo Gesù, e avessero rubato il cadavere per farne orribile scempio, cadde in dirritto pianto e voltasi ad un vicino campagnuolo, dimmi, gli disse, con lacrime e singhiozzi, dimmi, chi ha tolto, e dove ha portato il mio Gesù? e rivolto lo sguardo lacrimoso alla tomba in cerca del suo bene, vidde un bianco giovanetto che a lei rivolto, le disse: Gesù che tu cerchi non è qui, è risorto come disse, va' ed annunziarlo agli apostoli.

Resurrexit sicut dixit non est hic. Fratelli miei, anche noi giriamo attorno lo sguardo, ed innanzi tutto, ripieghiamolo sopra noi stessi ed osserviamo se l'anima nostra possiede ovvero abbia perduto Gesù, se la nostra famiglia, la società, la patria possiedono ovvero abbiano perduto Gesù, ed osserviamo qual dovere ci incomba. Se noi possediamo Gesù, ossia la sua grazia, la sua amicizia, abbiamo il sacro dovere di custodirla gelosamente in noi, se il mondo e l'inferno ci han rapito Gesù, noi dobbiamo ricuperarlo, dobbiamo ricuperarlo con un vivo pentimento e soprattutto con una sincera confessione delle nostre colpe, e ricuperatolo, dobbiamo custodirlo gelosamente nell'anima nostra. Così facendo noi parteciperemo alle fatiche, alle lotte, alle vittorie di Gesù Cristo ed un giorno diverremo partecipi dei suoi eterni trionfi in cielo.

In questo giorno di inenarrabile gioia, oggi in cui tutto all'intorno ci parla di vita e di vittoria, cerchiamo la vita da chi ha debellato la morte, da chi è la vita e la risurrezione nostra, Gesù Cristo. Egli lo ha detto e lo ha dimostrato. Ego sum resurrectio et vita, qui credit in me etiam si mortuus fuerit vivet.

Gesù Cristo ha dimostrato che egli è la vita perché dopo averla ridata al figlio della vedova di Naim, dopo averla ridata a Lazzaro morto da quattro giorni, dopo averla ridata a se stesso è pronto a ridarla a noi, se gliela domanderemo. Ma rammentiamoci o cari che la vera vita non è quella dell'unione dell'anima col corpo, ma quella dell'unione dell'anima nostra con Dio. Uniti a Dio nel tempo godremo la pace, uniti con Dio nel tempo con Dio godremo la vera felicità nell'eternità. Dio che ci ha creati per la felicità ce la darà, se sapremo meritarcela. Se vivremo con Lui nel tempo, vivremo con Lui nell'eternità partecipi del suo regno eterno di letizia e di pace. Fissiamoci bene in mente questa grande verità, ricordiamoci che appunto per questo Gesù Cristo è venuto al mondo, per salvarci, per ridarci la vita, la felicità, la gloria, dunque seguiamolo, imitiamolo, serviamolo, amiamolo, e facciamolo servire ed amare anche dagli altri. Risorto in noi, facciamolo risorgere, rivivere nel nostro prossimo, con la parola e con l'esempio. Questa sublime e benefica missione non soltanto l'hanno i sacerdoti, ma l'hanno tutti. Come Cristo è morto per tutti, così tutti dobbiamo adoperarci di farlo amare da tutti.

Voi particolarmente o donne, o madri, o spose potete, dovete far rivivere risorgere Gesù nell'anime con il patrimonio delle vostre virtù, con la modestia delle vostre parole, del vestire, del conversare, con la frequenza alla chiesa, ai sacramenti e principalmente con il disprezzo del rispetto umano. Non arrossite o donne d'esser chiamate religiose, non arrossite d'esser le apostole di Gesù. Abbiate presente il coraggio della pentita Maddalena ed imitatela. Allora un'altra volta anzi cento e mille volte noi sentiremo ripetersi ed echeggiare intorno a noi quel grido giocondo di pace e di vittoria: Cristo è risorto: Resurrexit. Gesù è risorto nel cuore nell'anima dei figli, degli sposi, dei cittadini a centinaia e migliaia riconquistati alla sua grazia, alla sua sequela, al suo regno dall'apostolato della donna. Cristo è risorto, ed il suo nome è benedetto, è risorto ed il suo corpo è adorato, la sua fede è professata, è risorto ed nell'individuo, nella famiglia, nella società è tornato il vero e santo timor di Dio, e per la chiesa e per la patria sono sorti giorni migliori, giorni di gioia e di pace duratura e verace.

Resurrexit. O fratelli, che s'affretti in mezzo a noi questa morale e spirituale risurrezione in Cristo e con Cristo dell'individuo, della famiglia e della società. In questo giorno di santa e di comune letizia è questo il mio fervido voto. Sorga presto in tutti e per tutti una santa risurrezione e si compia in tutti e per tutti un completo trionfo in Cristo e con Cristo per tutta l'eternità che ci renda per sempre felici e così sia».

Massimo RINALDI

(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. 8, Pasqua).

## VIENI, TI FACCIO VEDERE DOVE DORME IL VESCOVO

«Conobbi il Vescovo Mons. Massimo Rinaldi da vicino e ci parlai parecchie volte, a causa della proprietà del Cardinale Mariani, di Picciame.

I miei familiari ne coltivavano la terra in mezzadria e per questo io mi recavo spesso dal Vescovo.

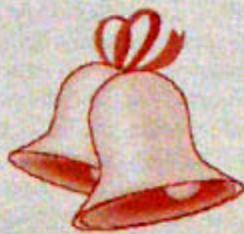
Quando mi riceveva in Episcopio, lo trovavo sempre affabile ed accogliente anche se era penseroso. A volte mi faceva anche delle confidenze, come quando mi disse che si doveva amare Gesù soffrendo per Lui, a tale scopo egli metteva il granoturco nelle scarpe per sentire male mentre camminava. Una volta non trovandolo, Don Angelo Fagiolo [Fasciolo], allora Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, mi disse: «Vieni, ti faccio vedere dove dorme il Vescovo», e aperta una stanza mi mostrò una cassa di ferro, forse un baule, dal coperchio lucido dall'uso e aggiunse: «Questo è il materasso del Vescovo».

Ricordo che quando Mons. Rinaldi veniva a Picciame, arrivava sempre a piedi, con la corona in mano appoggiandosi ad un bastone. Una sera tardi lo vidi arrivare con passo stanco, appoggiato al solito bastone, ci salutò dicendo: «Buona sera, brava gente», poi andò dalle suore. La mattina presto sentimmo suonare la campana, andammo in chiesa e il Vescovo era già in confessionale. Poi riprese il cammino per raggiungere altri paesi».

Picciame, 10 ottobre 1994

Bella Emilia

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12).



**Buona Pasqua  
con la parola  
del Servo di Dio  
Massimo Rinaldi**

«Resurrexit. O fratelli, che s'affretti in mezzo a noi questa morale e spirituale risurrezione in Cristo e con Cristo dell'individuo, della famiglia e della società. In questo giorno di santa e di comune letizia è questo il mio fervido voto. Sorga presto in tutti e per tutti una santa risurrezione e si compia in tutti e per tutti un completo trionfo in Cristo e con Cristo per tutta l'eternità che ci renda per sempre felici e così sia»

(Massimo Rinaldi, Pasqua 1915)

### PREGHIERA

**D**io, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un Pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria, Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen

### PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

**E**terno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo ... Pater, Ave, Gloria

(+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti).

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a: S. E. Mons. Giuseppe Molinari, Amministratore della Diocesi di Rieti - Palazzo vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti.

## GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO  
MASSIMO RINALDI

APRII LA PORTA E TROVAI IL VESCOVO IN PREGHIERA  
INGINOCCHIATO SUL NUDO PAVIMENTO

«Ho conosciuto Mons. Massimo Rinaldi il giorno della mia cresima che ricevetti a Rieti nella cappella privata del vescovo. Ricordo molto bene alcuni episodi di apostolato di Mons. Massimo Rinaldi.

1. Nel 1933 Mons. Massimo Rinaldi venne a piedi a Roccaranieri (RI), dove mio zio don Ugo Clementi era parroco, a inaugurare la chiesa e la casa parrocchiale. Era il giorno 23 giugno. Mons. Rinaldi, durante il Vespro, predicò e dichiarò di mettersi a disposizione per le confessioni. Nessuno si avvicinò al Sacramento della Penitenza. Dopo cena il Vescovo si era ritirato in camera. Verso mezzanotte si sentì bussare con forza alla porta della canonica. Mio zio don Ugo andò ad aprire; erano alcuni uomini che chiesero di volersi confessare dal Vescovo. Erano venuti a quell'ora perché non volevano farsi vedere di confessarsi in pubblico.

Mio zio disse loro: «Ma dobbiamo disturbare il Vescovo proprio a quest'ora!». Quelli risposero che il Vescovo aveva predicato che era a disposizione per le confessioni a tutte le ore.

Mio zio mi mandò a bussare alla porta del Vescovo che mi rispose di entrare. Aprii la porta e trovai il vescovo in preghiera inginocchiato sul nudo pavimento. Il Servo di Dio uscì dalla camera e scese in chiesa a confessare quegli uomini.

La mattina seguente mi recai nella camera del Vescovo e trovai il letto intatto. Attribuii alla penitenza e alle preghiere del Rinaldi la grazia di riconciliarsi con Dio, che ricevettero quegli uomini non abituati alla confessione.

2. Qualche tempo dopo, non so precisare la data con esattezza ma era sicuramente d'inverno, si abbatté su Roccaranieri una tromba d'aria che scopercchiò sia il tetto della canonica sia quello della chiesa. Mio zio, don Ugo Clementi, mandò un telegramma al vescovo, informandolo sull'accaduto. Mons. Rinaldi si recò subito a Roccaranieri e rassicurò, in chiesa, i fedeli che avrebbe fatto riparare con celerità i danni. Il Vescovo onorò la promessa.

3. Quando il Vescovo, nelle sue venute a Roccaranieri, si fermava a pranzo o a cena, nella modestissima mensa della canonica, mi faceva sedere accanto a sé. Mi raccontava della sua vita missionaria in Brasile e di alcuni suoi progetti in diocesi. Mi narrò di aver dormito su un serpente boa. Mi parlò dei giovani della diocesi e della Colonia Agricola «S. Antonio». «Tu, Giovanna — mi diceva —, non hai paura dei serpenti, vero?... Quando sarai più grande, verrai alla Colonia?... Non ti farò pagare niente! ...

Mons. Rinaldi era veramente affabile, dolce e sapeva mettere a proprio agio tutti. Il Servo di Dio si manifestava amico vero di Dio e amico vero degli uomini. Io lo ritengo un santo, e, di tanto in tanto mi reco sulla sua tomba, che si trova nella cattedrale di Rieti, nella cappella di S. Rocco, a chidergli grazie e posso dire di essere stata sempre esaudita».

Rieti, li 24 giugno 1995

Giovanna Federici

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12).

## GRUPPO DI PREGHIERA «AMICI DI MASSIMO RINALDI» A CASTEL S. ANGELO

Francesca Lupi Festuccia scrive: «Al Presidente dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi», Sede vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti.

Da circa un mese, a Castel S. Angelo, capoluogo del Comune omonimo, si è costituito il gruppo di preghiera «Amici di Massimo Rinaldi». Oggi, 18 febbraio [1996], è avvenuto il primo incontro di preghiera comunitaria nella chiesa madre di Santa Maria della Porta. I componenti del gruppo hanno stabilito di recitare ogni giorno, in privato, le preghiere contenute nel retro dell'immagine del Servo di Dio e di incontrarsi una volta al mese nella chiesa di Santa Maria della Porta per un'ora di preghiera in comune. Ciascun incontro si terrà sempre nella terza o nella quarta domenica del mese, alle ore 16. Francesca Lupi».